

3. Finalmente, il Papa accenna all'azione del clero su questo terreno. E qui bisognerebbe affrontare tutto il grave e complesso problema dei doveri di un sacerdote nell'ora presente, *di fronte al socialismo*, che si avvanza sempre più nelle nostre contrade come una valanga devastatrice.

Ecco, in breve, alcune delle più notevoli questioni pratiche, che per illustrare il documento pontificio occorrerebbe discutere. Io mi sono limitato ad un accenno, perchè esse saranno riprese da persone competenti nella nostra rivista. Per ora non mi resta che a concludere, facendo rilevare il valore della Lettera del Papa, degna di stare accanto — per l'altezza dei principi solennemente affermati e per i criteri pratici che suggerisce — agli altri documenti, emanati finora dalla Santa Sede intorno all'azione sociale.

Don FRANCESCO OLGIATI

Ciò che manca al clero italiano

UNA TRADUZIONE DELLA BIBBIA

Non c'è dubbio che tra le molte cose che mancano alla vita intellettuale e spirituale del clero italiano, è al primo posto una traduzione della Bibbia dal testo originale, con note sobrie e complete, storiche e dottrinali, con relativi accenni e bibliografia sulle questioni più gravi che emergono nell'interpretazione dei libri santi. Per la predicazione e per l'ascetica si raccomanda di attingere luce e vita dalla parola divina, si desidera mettere quella santa parola al contatto del nostro popolo con la diffusione del Vangelo o perfino con la distribuzione di foglietti volanti che diano la traduzione del testo latino; tutti comprendono e dicono che gli altri scrittori sono i rivoli di questa fresca e ricca sorgente: e poi questa sorgente o la ignoriamo, o ce la rendiamo di difficile accesso, mentre è doveroso per tutti vivere di quella sapienza che Dio mise alla portata di tutti. E questo avviene in un momento storico in cui gli studi biblici fioriscono magnificamente, quando la

filologia e tutte le scienze storiche hanno fatto scoperte meravigliose, quando la Commissione Biblica e l'Istituto Biblico e le Scuole Bibliche stanno a significare il culto dei cattolici per la parola divina. È vero che gli esegeti possono ricorrere al testo originale senza bisogno di traduzioni, che tutti i sacerdoti conoscono il latino e possono usare la Volgata, che in Italia possiamo usare il Martini; ma gli esegeti sono pochi, la Volgata non è sempre chiarissima, e il Martini, che fece un lavoro magnifico, incomincia ad essere un po' arretrato in molte cose, e non dobbiamo nasconderci che il Martini è traduzione di una traduzione! Anche quei sacerdoti che passano la vita in altro genere di studi o nel ministero delle anime, ed i laici colti che vogliono sentire un po' da vicino quello che il Signore ha fatto scrivere per gli uomini, mi pare che tutti abbiano il diritto di avere sott'occhio e di poter leggere la Bibbia nel modo più fedele e scientifico che sia possibile, in armonia con tutta la cultura esegetica moderna. È vero che non siamo soltanto noi italiani a deplorare questa lacuna, ma è doloroso constatare che in tanto lusso di cultura e di scienza, in tanto sfoggio di esegesi minuta e specializzata, in tanta maldicenza di specialisti contro quelli che non erano tali, almeno in scienza biblica, noi manchiamo di un'opera che ci è necessaria per la vita spirituale come il pane per la vita fisica. E per chi ha il senso della cultura e la passione per la sua fede e il desiderio intelligente del bene, non può adattarsi a questa condizione di cose, che è grave, che non fa onore a nessuno e ci toglie una risorsa magnifica di vita interiore. Ma che dobbiamo proprio esser costretti a ricorrere al Cramton per conoscere il significato testuale della Bibbia? Dobbiamo continuare a vedere sacerdoti che si servono di traduzioni fatte da *altri*, perchè non ce ne sono fatte da noi, almeno moderne, e critiche, e autentiche?

È necessario dare il dovuto peso a queste considerazioni, nelle quali non dubito di trovare consenziente tutto il clero italiano. Bisogna che noi sentiamo questo disagio, questa esigenza, questa povertà volontaria e disonorante, perchè il sentirla è la condizione necessaria per liberarsene.

Non mi si dica che qualche traduzione nuova e critica c'è, come per esempio quella del Minocchi, e il nuovo Commento del P. Sales; perchè il Minocchi non ha tradotto che qualche libro soltanto e la sua parola non è quella che sempre corrisponde allo spirito della Chiesa; e nel lavoro pregevolissimo del P. Sales, abbiamo ancora il testo del Martini. Dunque siamo troppo indietro, e la conclusione pratica è che molti leggono altri libri più moderni, più eleganti, di facilissimo acquisto, e la Bibbia tace, e il naturalismo imperversa!

Accenno soltanto, ma la questione meriterebbe di essere sviluppata. Ad ogni modo ciascuno può farci su le riflessioni sue, e intanto mi domando se dobbiamo aspettare silenziosamente che il Signore ci mandi, quando sarà tempo, uno studioso che si accinga a questo improbo lavoro, che, naturalmente, spaventa le volontà più ardite.

Ci vuole la vita di un uomo per fare una traduzione critica della Bibbia; e supponendo che quest'uomo, dotto e sereno, moderno ed equilibrato, sia già pronto sotto il cielo d'Italia a metter mano a questo convivio di sapienza, noi dovremmo aspettare almeno un ventennio buono! È possibile? Non sarebbe più spiccio che un gruppo di studiosi italiani si unisse, dividendosi il lavoro, dietro un programma convenuto, e ci desse in collaborazione questo *viatico* della nostra vita sacerdotale?

Perchè non sarebbe permesso invocare dall'autorità suprema una efficace parola che eliminasse tutte le difficoltà, unisse in un fascio le disperse volontà, e nello spazio al più di due anni ci donasse la traduzione della Bibbia, in buona lingua italiana, dal testo originale, con sobria e moderna annotazione e documentazione storica e bibliografica, da diventare il *breviario* rinnovato dei sacerdoti? Senza questa volontà energica, unificatrice, l'opera non nasce.

Io vorrei che la *Rivista del Clero Italiano* facesse sua questa proposta e ci mettesse sulla via dell'appagamento. Il bene sarebbe immenso, e beato chi potrà collaborare efficacemente a questo risultato.

P. MARIANO CORDOVANI O. P.